

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 20 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 458 del 19.11.2009

Accise gasolio. Cavallo scrive al Ministro Zaia per intervento sull'Agenzia delle Dogane

In relazione alla problematiche relativa all'accisa sul gasolio agricolo e alla decisione dell'Agenzia delle Dogane di non rispettare le determinazioni del Ministero delle Politiche Agricole, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha scritto al Ministro Luca Zaia.

Nella sua missiva l'assessore Cavallo fa riferimento al comunicato del novembre 2009 del Ministero col quale vengono date indicazioni alle Agenzie delle Dogane, al dipartimento delle Finanze e al Dipartimento delle Politiche Comunitarie circa la decisione n. 5497 della Commissione dell'Ue del 13 luglio 2009, le cui disposizioni non vanno applicate anche alle accise sul gasolio utilizzato sotto serra in quanto l'articolo di legge che lo disciplina non è tra quelli dichiarati incompatibili col mercato comune della Commissione". Nella nota ministeriale inoltre si evidenzia che "il quadro normativo al riguardo rimane immutato perché per poterlo modificare è necessario che la legge venga abrogata con altra legge dello Stato o che ci sia una decisione comunitaria che dichiari esplicitamente illegittima la norma".

"In forza di questa nota ministeriale – afferma l'assessore Cavallo – le esenzioni sull'accisa del gasolio sotto serra permangono. Devo però rilevare che nonostante tali rassicurazioni ministeriali ai produttori viene chiesto il pagamento del gasolio destinato alla serricoltura senza l'applicazione delle agevolazioni riguardanti l'esenzione della relativa accisa. L'Agenzia delle Dogane non ha ancora modificato la propria posizione. Pertanto sollecitiamo un concreto intervento per il ripristino dell'agevolazione, per venire incontro alle esigenze dei serricoltori già duramente provati dalla crisi che oramai da tempo investe il settore".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 459 del 19.11.2009

Distretti socio-sanitari. Mandarà: “Attivare comitato di garanzia e segreteria tecnica”

La riorganizzazione dei distretti socio-sanitari e la realizzazione di una corretta e funzionale progettazione e programmazione per la triennalità 2010- 2012, volta a favorire i processi di integrazione socio sanitaria, sono stati al centro dell’incontro promosso dall’assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà con i rappresentanti dei distretti socio sanitari della provincia di Ragusa e dell’Azienda sanitaria provinciale. “In virtù della necessità di intraprendere un percorso comune sulla riorganizzazione socio-sanitaria nella nostra provincia – argomenta l’assessore Mandarà – nello specifico si vuole dare corpo e funzionalità a due organismi, peraltro già previsti dal Dprs del 4 novembre 2002 che sono il Comitato di Garanzia e la Segreteria Tecnica. Questa esigenza scaturisce dal fatto che fino ad oggi si è proceduto solo con l’operatività della conferenza dei Sindaci, cioè una parte dei tre livelli di governance previsti, che rende non esaustivo il sistema. Ecco dunque perché occorre affiancare e rimettere in moto sia il Comitato di Garanzia che la Segreteria Tecnica”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 460 del 19.11.2009

Carpentieri incontra assessori al turismo per cartellonistica

L'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri ha indetto una riunione con gli assessori al Turismo dei dodici comuni della Provincia per illustrare il progetto di cartellonistica turistica che coinvolgerà l'intero territorio e che sarà avviato non appena saranno espletati tutti i passaggi tecnici ed amministrativi. La segnaletica conterrà indicazioni in merito alle strutture ricettive presenti sul territorio comunale e altre indicazioni utili ai turisti. Il progetto si espletterà in diverse fasi, per alcune delle quali è necessario il fattivo intervento dei comuni. Prima di procedere con l'installazione della nuova segnaletica, Carpentieri ha infatti sollecitato gli assessori comunali a rimuovere i cartelloni preesistenti, che forniscono ormai in molti casi indicazioni obsolete ed inesatte. Sarà poi sempre compito dei comuni stilare una richiesta da inoltrare all'amministrazione provinciale in cui indicare il numero di segnali necessario e l'eventuale ubicazione. "Gli uffici provinciali - argomenta Carpentieri - avranno il compito di valutare le richieste e ottimizzare le risorse a disposizione. Ovviamente il posizionamento della segnaletica dovrà prediligere gli ingressi delle città e i luoghi più centrali. Il progetto nel suo complesso risponde alle esigenze manifestate dai tanti operatori del settore che da sempre hanno rilevato l'insufficiente segnaletica e le pesanti ripercussioni che questa carenza ha per i flussi turistici in provincia. Abbiamo dunque prediletto un progetto semplice che, se farà registrare segnali positivi, potrà essere potenziato magari con una serie di segnali volti a fornire indicazioni storico- artistiche sui monumenti. Tengo a sottolineare però, come per la buona riuscita del progetto è necessaria la fattiva collaborazione di tutti i comuni. Mi duole rilevare l'assenza anche in questo incontro di alcune amministrazioni locali quali quelle di Modica e dei comuni montani. Ribadisco ancora una volta come sia necessaria la sinergia di tutte le forze presenti sul territorio per poter davvero dare riposte concrete alle tante esigenze che vengono manifestate".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 461 del 19.11.2009

La Provincia di Ragusa alla rassegna Flora di Ercolano

Ci sono anche le aziende floricole della provincia di Ragusa alla quindicesima edizione di “FLORA”, la rassegna professionale della floricoltura ornamentale, in programma ad Ercolano dal 20 al 22 novembre.

Flora quest’anno cambia pelle e da fiera di settore si trasforma in uno spazio di incontri professionali tra operatori. Lo scopo è quello di operare in una logica di assoluta efficienza puntando sull’ottimizzazione dei costi.

In uno spazio messo a disposizione dall’Ente Provincia i produttori floricoli ragusani avranno la possibilità di esporre le loro produzioni mettendo in campo i livelli qualitativi e produttivi dell’attività floricola iblea. La rassegna di Ercolano è un momento di confronto per tutto il settore florovivaistico e rappresenta un’occasione di sviluppo e promozione per le aziende perché richiama l’attenzione, non solo di tanti visitatori, di operatori commerciali, tecnici del settore e diversi buyers europei e stranieri. Nel programma delle iniziative che andranno a qualificare la rassegna espositiva sono previsti anche “percorsi di aggiornamento tecnico e varietale”, nonché un concorso per i migliori prodotti floricoli in esposizione ed una competizione nazionale per maestri fioristi”.

“La provincia regionale di Ragusa partecipando alla rassegna FLORA di Ercolano – afferma l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – ha voluto dare alle aziende floricole iblee l’opportunità di promuovere le produzioni florovivaistiche locali ma anche di favorirne l’ingresso nei nuovi circuiti commerciali sempre più ampi e sempre più globalizzati. Sono certo che anche in questa importante occasione i nostri floricoltori riusciranno ad affermarsi per la loro professionalità e per la qualità delle loro produzioni. Con la partecipazione a queste rassegne specialistiche la Provincia di Ragusa intende dare agli operatori la possibilità di trovare nuovi sbocchi commerciali e di acquisire nuove esperienze, nonché di conoscere tutte le innovazioni tecniche utili a favorire la competitività sui mercati”.

(gm)

Vertice per l'ordine pubblico

Ieri in Prefettura riunione dopo gli episodi vandalici e di microcriminalità nei centri storici del capoluogo

Incontri periodici con i rappresentanti delle istituzioni. Grande attenzione garantita dal prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo. Sul malessere segnalato per i centri storici di Ibla e di Ragusa superiore, dopo la riunione del comitato per l'ordine pubblico di ieri mattina, sembra essere questa la principale soluzione. Il prefetto ha risposto in maniera sollecita alle richieste provenienti dall'Amministrazione comunale di Ragusa. Al confronto era presente anche il presidente della Provincia Franco Antoci. Presenti il questore di Ragusa, Giuseppe Oddo, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Nicodemo Macri, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Francesco Fallica. Presente anche il vice prefetto Donatella Ferrera.

Il prefetto ha cercato di fare sintesi

precisando che la problematica esiste e che è caratterizzata dal ripetersi di episodi, per lo più di microcriminalità, che creano fastidi all'intera popolazione. Ecco perché è stata richiesta la piena sinergia delle istituzioni, fermo restando che i controlli delle forze dell'ordine, con il coordinamento del questore, verranno potenziati. Ragusa vuole continuare a mantenere la nomea di città tranquilla. Ma perché questo accada è indispensabile che fenomeni come quelli verificatisi lo scorso fine settimana a Ibla e l'altra settimana ancora a Ragusa superiore, dove sono state date alle fiamme alcune autovetture, vengano contenuti sul nascere. "La risposta sul piano istituzionale c'è stata - ha detto il presidente della Provincia - è ovvio che non possiamo paragonare i nostri problemi con quelli

delle aree metropolitane ma nondimeno è necessario fare attenzione su questo come su altri aspetti che riguarda i centri storici della città capoluogo e delle altre città iblee". Per il sindaco Dipasquale, "è fondamentale che il comitato per l'ordine pubblico abbia fornito delle risposte specifiche a fronte delle sollecitazioni provenienti dalla gente e dai rappresentanti istituzionali e cercheremo di garantire una piena collaborazione con le forze dell'ordine". Anche in questo senso, la strada individuata degli incontri periodici, tra rappresentanti delle forze dell'ordine e rappresentanti istituzionali, sembra essere quella più produttiva per far sì che i problemi possano essere affrontati di volta in volta, dando spazio alle necessarie soluzioni.

GIORGIO LIUZZO

CRISI AGRICOLA

Accisa sul gasolio Cavallo scrive a Zaia

a.o.) L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha scritto al ministro Luca Zaia per segnalare la problematica relativa all'accisa sul gasolio agricolo e alla decisione dell'Agenzia delle Dogane di non rispettare le determinazioni del Ministero delle Politiche agricole. Nella sua missiva Cavallo fa riferimento al comunicato del novembre 2009 del Ministero col quale vengono date indicazioni alle Agenzie delle Dogane, al dipartimento delle Finanze e al Dipartimento delle Politiche comunitarie circa la decisione n. 5497 della Commissione dell'Ue del 13 luglio 2009, le cui disposizioni non vanno applicate anche alle accise sul gasolio utilizzato sotto serra in quanto l'articolo di legge che lo disciplina non è tra quelli dichiarati incompatibili col mercato comune della Commissione. «In forza di questa nota ministeriale - afferma l'assessore Cavallo - le esenzioni sull'accisa del gasolio sotto serra permangono. Devo però rilevare che nonostante tali rassicurazioni ministeriali ai produttori viene chiesto il pagamento del gasolio destinato alla serricoltura senza l'applicazione delle agevolazioni riguardanti l'esenzione della relativa accisa. L'Agenzia delle Dogane non ha ancora modificato la propria posizione. Pertanto sollecitiamo un concreto intervento per il ripristino dell'agevolazione».

PROVINCIA. Cavallo

«Garantire agevolazioni sul gasolio per le serre»

●●● Accisa sul gasolio agricolo: in merito alla decisione dell'Agenzia delle Dogane di non rispettare le determinazioni del Ministero delle Politiche Agricole, l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha scritto al ministro Luca Zaia. Nella sua missiva l'assessore Cavallo fa riferimento al comunicato del novembre 2009 del Ministero col quale vengono date indicazioni alle Agenzie delle Dogane, al dipartimento delle Finanze e al Dipartimento delle Politiche comunitarie sulla decisione numero 5497 della Commissione Ue del 13 luglio 2009, le cui disposizioni non vanno applicate anche alle accise sul gasolio utilizzato sotto serra in quanto l'articolo di legge che lo disciplina non è tra quelli dichiarati incompatibili col mercato comune della Commissione. Nella nota ministeriale inoltre si evidenzia che "il quadro normativo al riguardo rimane immutato perché per poterlo modificare è necessario che la legge venga

abrogata con altra legge dello Stato o che ci sia una decisione comunitaria che dichiari esplicitamente illegittima la norma". «In forza di questa nota ministeriale - afferma l'assessore Cavallo - le esenzioni sull'accisa del gasolio sotto serra permangono. Devo però rilevare che nonostante tali rassicurazioni ministeriali ai produttori viene chiesto il pagamento del gasolio destinato alla serricoltura senza l'applicazione delle agevolazioni riguardanti l'esenzione della relativa accisa. L'Agenzia delle Dogane non ha ancora modificato la propria posizione. Pertanto sollecitiamo un concreto intervento per il ripristino dell'agevolazione, per venire incontro alle esigenze dei serricoltori già duramente provati dalla crisi che ormai da tempo investe il settore». Anche il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, ha inviato una nota al ministro Zaia ed all'assessore all'Agricoltura, Michele Cimino. (GN)

AGRICOLTURA

Accise sul gasolio appello al ministro

L'ASSESSORE provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha scritto al ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia, sollecitando l'applicazione da parte dell'Agenzia delle Dogane della norma che esclude l'applicazione delle accise sul gasolio per le serre.

SANITÀ

«Distretti da riorganizzare»

g.l.) La riorganizzazione dei distretti socio-sanitari e la realizzazione di una corretta e funzionale progettazione e programmazione per la triennalità 2010-2012, volta a favorire i processi di integrazione socio sanitaria, sono stati al centro dell'incontro promosso dall'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà con i rappresentanti dei distretti socio sanitari della provincia di Ragusa e dell'Azienda sanitaria provinciale. "In virtù della necessità di intraprendere un percorso comune sulla riorganizzazione socio-sanitaria nella nostra provincia - argomenta l'assessore Mandarà - nello specifico si vuole dare corpo e funzionalità a due organismi, peraltro già previsti dal Dprs del 4 novembre 2002 che sono il comitato di garanzia e la segreteria tecnica. Questa esigenza scaturisce dal fatto che fino ad oggi si è proceduto solo con l'operatività della conferenza dei sindaci, cioè una parte dei tre livelli di governance previsti, che rende non esaustivo il sistema. Ecco dunque perché occorre affiancare e rimettere in moto sia il comitato di garanzia che la segreteria tecnica". Mandarà ha cercato di dare pieno impulso a questa scelta e ha cercato di confrontarsi, per quanto possibile, con gli addetti al settore.

INCONTRO. Con l'assessore Piero Mandarà

Distretto socio-sanitario, piano per la riorganizzazione

●●● La riorganizzazione dei distretti socio-sanitari e la realizzazione di una corretta e funzionale progettazione e programmazione per la triennalità 2010-2012, volta a favorire i processi di integrazione socio-sanitaria, sono stati al centro dell'incontro promosso dall'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà con i rappresentanti dei distretti socio-sanitari della provincia di Ragusa e dell'Azienda sanitaria provinciale. «In virtù della necessità di intraprendere un percorso comune sulla riorganizzazione socio-sanitaria nella nostra provin-

cia - argomenta l'assessore Mandarà - nello specifico si vuole dare corpo e funzionalità a due organismi, peraltro già previsti dal Dprs del 4 novembre 2002 che sono il comitato di garanzia e la segreteria tecnica. Questa esigenza scaturisce dal fatto che fino ad oggi si è proceduto solo con l'operatività della conferenza dei sindaci, cioè una parte dei tre livelli di governance previsti, che rende non esaustivo il sistema. Ecco dunque perché occorre affiancare e rimettere in moto sia il comitato di garanzia che la segreteria tecnica». (GN)

PROVINCIA

Si riorganizzano i distretti sanitari

NELL'AMBITO della riorganizzazione dei distretti socio-sanitari, l'assessore provinciale Piero Mandarà propone l'istituzione di due nuovi organismi, il comitato di garanzia e la segreteria tecnica, che supporterebbero il lavoro della Conferenza dei sindaci.

IERI LA PRESENTAZIONE

Cartellonistica turistica avviato progetto dell'Ap

Si è tenuta ieri mattina, presso il palazzo della Provincia, una riunione indetta dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri per illustrare il progetto di cartellonistica turistica che coinvolgerà l'intero territorio. Invitati a partecipare gli assessori al Turismo dei dodici comuni della provincia, assenti però Modica e i comuni montani. La segnaletica conterrà indicazioni in merito alle strutture ricettive presenti sul territorio comunale e altre indicazioni utili ai turisti. Prima di procedere con l'installazione della nuova segnaletica, Carpentieri ha sollecitato gli assessori comunali a rimuovere i cartelloni preesistenti, che forniscono ormai in molti casi indicazioni obsolete ed inesatte. Sarà sempre

compito dei comuni stilare una richiesta da inoltrare all'amministrazione provinciale in cui indicare il numero di segnali necessario e l'eventuale ubicazione. "Gli uffici provinciali - dice Carpentieri - avranno il compito di valutare le richieste e ottimizzare le risorse a disposizione. Ovviamente il posizionamento della segnaletica dovrà prediligere gli ingressi delle città e i luoghi più centrali. Il progetto nel suo complesso risponde alle esigenze manifestate dai tanti operatori del settore che da sempre hanno rilevato l'insufficiente segnaletica e le pesanti ripercussioni che questa carenza ha per i flussi turistici in provincia".

CARMELO SACCONI

PROVINCIA. La segnaletica conterrà indicazioni sulle strutture ricettive

Cartelloni per i turisti, presentato il progetto

●●● L'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, ha illustrato agli assessori al Turismo dei dodici comuni il progetto di cartellonistica turistica che coinvolgerà l'intero territorio e che sarà avviato non appena saranno espletati tutti i passaggi tecnici ed amministrativi. La se-

gnaletica conterrà indicazioni in merito alle strutture ricettive presenti sul territorio comunale e altre indicazioni utili ai turisti. Il progetto si espletterà in diverse fasi, per alcune delle quali è necessario il fattivo intervento dei comuni. Prima di procedere con l'istallazione della nuova

segnaletica, Carpentieri ha infatti sollecitato gli assessori comunali a rimuovere i cartelloni preesistenti, che forniscono ormai in molti casi indicazioni obsolete ed inesatte. Sarà poi sempre compito dei comuni stilare una richiesta da inoltrare all'amministrazione provinciale in cui indicare il numero di segnali necessario e l'eventuale ubicazione. L'iniziativa è salutata positivamente dalla Federalberghi con il presidente Rosario Dibennardo. (G.N.)

TURISMO

**Nuovi cartelli
nel territorio ibleo**

GIROLAMO CARPENTIERI assessore provinciale al Turismo, ha illustrato il progetto per installare una cartellonistica turistica omogenea su tutto il territorio ibleo che prenderà il posto dei cartelli in atto gestiti dai Comuni. Modica e i comuni montani non hanno ancora aderito.

IL MANCATO riconoscimento Igp favorisce le truffe

«Cioccolato taroccato»

Commercio di cioccolato modicano taroccato accertato. Si alimentano polemiche e iniziative a vari livelli. In effetti il ritardato riconoscimento Igp del prodotto favorisce le truffe. Il caso delle barrette di cioccolato, che di modicano presentano solo il nome, in vendita nell'aeroporto di Catania ed anche in diversi altri luoghi ripropone un vecchio problema. E' infatti dal 2003 che ci si adopera per evitare che ciò accada e il consorzio di tutela del cioccolato artigianale, presieduto da Tonino Spinello, all'epoca fu costituito proprio a questo scopo. Intanto ci sarà a breve un vertice a Ragusa. Vi prenderanno parte la Camera di commercio, la Confederazione nazionale delle piccole e medie imprese e il Consorzio di tutela del cioccolato modicano. In campo anche la Provincia. L'assessore allo sviluppo economico Enzo Cavallo ha incontrato il presidente Spinello per un chiarimento sulla vicenda. L'incontro si è rivelato utile anche per fare il punto sullo stato di avanzamento della richiesta di riconoscimento del marchio di certificazione Igp, inoltrata al Ministero per le Politiche Agricole dalla Camera di Commercio di Ragusa. "Dal colloquio con il presidente Spinello - ha detto l'assessore Cavallo - sono emerse delle difficoltà

«Sono emerse delle difficoltà di carattere burocratico che la Camcom sta cercando di superare»

di carattere burocratico che la Camcom sta cercando di superare nella fase dell'istruttoria dell'iter. Si tratta infatti di una difficoltà legata proprio alla produzione del cioccolato, condizione che non si verifica dunque per altri prodotti". Intanto un ordine del giorno è stato presentato in Consiglio provinciale dal vice presidente Sebastiano Failla puntando proprio a sbloccare l'iter del riconoscimento dell'Igp per il cioccolato modicano. Il documento sarà inviato al ministero delle Politiche Agricole per fare sì che il noto prodotto di Modica venga tutelato quanto prima dalle imitazioni, che rischiano di offuscarne la rinomata qualità. Dello stesso avviso il capogruppo in consiglio provinciale dell'Udc Bartolo Ficili. L'onorevole Riccardo Minardo chiede di avviare immediate iniziative per superare ogni ostacolo che impedisce la definizione del marchio Igp per il cioccolato modicano, facendo specifico

riferimento al clamoroso caso delle barrette di cioccolato prodotte in un laboratorio industriale di Bronte ed etichettate come "cioccolato di Modica puro". "E' necessario - dichiara il parlamentare autonomista - fare in modo di accelerare l'azione di tutela e salvaguardia per evitare episodi così sgraditi che danneggiano i nostri produttori, ingannano i consumatori e oscurano l'immagine della città della Contea. E' importante perciò che, ognuno per le proprie competenze, faccia in modo di superare, nella fase istruttoria dell'iter per il riconoscimento dell'Igp, tutte le difficoltà di carattere burocratico per non trovarci sopraffatti da prodotti contraffatti che non hanno nulla a che vedere con le espressioni di alta qualità del cioccolato modicano, prodotto ancora oggi con i metodi e gli ingredienti tradizionali che risalgono a diversi secoli fa."

GIORGIO BUSCEMA

WORLD MARKET TRAVEL. Il giornalista Ashri: «Quello di un produttore di Acireale presentato come "the real chocolate of Sicily"»

Cioccolato, c'è un «caso» per la Provincia «Ecco come andata all'evento di Londra»

L'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri: «È falso dire che la Provincia ha promosso il cioccolato acese».

Giorgio Caruso

«Io c'ero e di barrette di cioccolato modicano non ne ho viste. Ho invece visto del cioccolato, prodotto da una industria di Acireale, e che era promosso come "the real chocolate of Sicily". È il racconto di Ronald Ashri, responsabile di Italy Magazine, una delle vetrine on line dell'Italia nel Mondo, presente al World Market Travel di Londra e protagonista della vicenda che ha suscitato un vespaio di polemiche. «Sono stato invitato dall'Enit di Londra, l'ente per la promozione nel Mondo, assieme ad un collega, anche tu di Italy Magazine, alla serata organizzata dalla Regione Sicilia in un albergo nel cuore di Londra. Qui vi erano tutta una serie di esposizioni di prodotti tipici siciliani, tra cui diversi prodotti ragusani. Mi ha incuriosito il banco espositivo di una cioccolateria di Acireale che promozio-

nava il suo prodotto, con tanto di dicitura "the real chocolate of Sicily" (il vero cioccolato di Sicilia). Io che oramai vivo a Modica da qualche tempo, mi sono avvicinato e ho chiesto del cioccolato modicano. Mi sono sentito rispondere che quello non è vero cioccolato perché prodotto col cacao! Dopo - continua

Ronald Ashri - si è svolta la conferenza stampa alla presenza dell'assessore Strano ed a seguire il concerto di Francesco Cafiso. Ma di Modica e di cioccolato modicano, onestamente, non ne ho sentito parlare!». Altra versione è invece quella fornita dall'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri e

dal presidente della Federalberghi iblea, Rosario Dibennardo. «È falso dire che - precisa Carpentieri - la Provincia di Ragusa alla serata di gala, organizzata dalla Regione siciliana, sui percorsi enogastronomici ha promosso il cioccolato acese. Per amore della verità bisogna dire che nel suo intervento l'assessore Strano e il presidente della Federalberghi di Ragusa Dibennardo hanno citato più volte il cioccolato di Modica e la Regione siciliana che ha organizzato l'evento ha promosso anche il cioccolato acese. Ma dire che la Provincia ha promosso quello acese come testimonia il titolo di ieri è falso e non corrisponde al vero». Il presidente di Federalberghi, Dibennardo invece assicura che "barrette di cioccolato modicano, con l'adesivo "Provincia di Ragusa" e "Camera di Commercio di Ragusa", sono state consegnate come gadget ai presenti". Il presidente Dibennardo chiarisce anche che nessuno dei giornalisti presenti è intervenuto, al termine dell'esposizione, ad avanzare qualsivoglia interrogativo, di qualsiasi genere, ai relatori. (*GOC*)

EDILIZIA SCOLASTICA

Il Pd all'Ap: «Rivedere i progetti»

gi.bu.) Il Partito Democratico chiede ufficialmente alla Provincia Regionale di Ragusa di rivedere i suoi progetti di edilizia scolastica riguardo alla nuova sede dell'Artistico di Modica. S'è tenuta una riunione dei dirigenti del Pd, compreso il sindaco Antonello Buscema, compreso, per esaminare la situazione politico-amministrativa in città ed è stata anche affrontata la questione del Palastudi, dopo la relazione dell'assessore all'urbanistica Elio Scifo. S'è deciso di chiedere all'ente Provincia d'investire i dieci milioni di euro che sono stati appostati in bilancio per la costruzione della nuova sede del Liceo Artistico a Treppiedi sud nella ristrutturazione del palazzo degli Studi. Il terzo piano dell'antico edificio è infatti chiuso perché inagibile da 40 anni e il Liceo "T. Campailla", di cui l'Artistico costituisce una sezione insieme al Classico, potrebbe essere destinato a riunire i due corsi di studio. Per il Pd questa è operazione che restituirebbe l'edificio alla città nella sua pienezza funzionale e risolverebbe nel contempo il problema dei locali del Liceo classico, oggi occupante l'ammezzato ed il primo piano dello stabile, oltre che dell'Artistico visto che ci sono disponibili non meno di trenta locali all'ultimo piano del Palastudi. Chiesto pertanto un incontro al presidente della Provincia, Franco Antoci ed all'assessore provinciale alla pubblica istruzione Giuseppe Giampiccolo.

Discariche abusive, pronto dossier fotografico

Tutela ambientale. Intervento di Nicosia sul fenomeno dilagante dei rifiuti abbandonati per le strade

Ignazio Nicosia, consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, torna a parlare di ambiente e lo fa, anche questa volta, dopo avere raccolto una corposa documentazione fotografica che riguarda, principalmente, il territorio della città d'origine, Vittoria. Si tratta di immagini che mettono impietosamente in evidenza la incapacità, da parte delle istituzioni, di fronteggiare l'ormai dilagante fenomeno delle discariche abusive, una battaglia che si sta perdendo a spese del patrimonio ambientale ibleo ma anche e soprattutto con gravi rischi per la salute dei cittadini se è vero, come è vero, che in alcuni dei siti ispezionati dal consigliere Ignazio Nicosia si sono trovati fusti di prodotti per l'agricoltura altamente tossici.

Dichiara Nicosia: "Il problema ha assunto connotati dell'urgenza tali da rendere improcrastinabile l'individuazione di risposte politico amministrative che, pur tenendo conto delle difficoltà

economiche in cui versano gli enti pubblici di questa provincia di Ragusa, della lentezza con cui i processi di sensibilizzazione (quando messi in atto) permeano nella coscienza della gente e della deficitaria risposta istituzionale sotto il profilo della prevenzione e repressione del reato ambientale di cui sopra, siano di facile, economica e rapida attuazione". Ed è a questo punto che il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana lancia una proposta, quella di disporre con la massima urgenza la realizzazione di piattaforme di raccolta rifiuti amovibili, da posizionarsi in punti strategici del territorio, affinché il fenomeno delle discariche abusive possa essere, se non eliminato, quanto meno arginato e controllato. Le piattaforme in questione potrebbero essere costituite da cassoni di camion e rimorchi che, proprio per la loro natura, eviterebbero il contatto dei rifiuti con il suolo".

G. L.

Danza, in trenta sulle punte C'è in cattedra Paganini

●●● Ha appena saputo che a Ragusa non c'è un teatro, ma anche che si stanno appaltando i lavori per ristrutturarlo. Raffaele Paganini, etoile dell'Opera di Roma, a Ragusa come docente di un corso di formazione organizzato da «Progetto danza», in punta di piedi ma con cordiale determinazione

non lesina critiche. «Il problema è che non si considera la danza in quanto tale ma se ne parla perché ci sono io, qui». Comune e Provincia che lo premiano in Municipio, sono intervenuti sovvenzionando il corso, spiegano gli assessori Barone e Cilia: «L'obiettivo è stato quello di portare a Ragusa

un esempio di arte ed umanità, di alta valenza formativa ed educativa come Paganini, ma anche permettere ai ragazzi di frequentare uno stage di qualità senza per forza doversi allontanare da Ragusa». Un piccolo passo. Trenta studenti accolti, altrettanti esclusi, ma Paganini tornerà forse a gen-



naio. Con orgoglio, e «fuori microfono» Andrea Pannuzzo e Saveria Tumino, presidente e direttrice artistica della scuola di danza confessano i sacrifici: «Stiamo per partire per Firenze; portiamo i nostri ragazzi a nostre spese ad uno stage». E Paganini? Il maestro parla della sua carriera, «sono stato egoista, me ne sono andato all'estero. Ho imparato tanto ma non ho dato molto all'Italia. Ora sono pronto a restituire quello che ho avuto: la mia esperienza, la tecnica che ho appreso all'estero». (GIAD) GIADA BROCCEN

CONCORSO POESIA

Premio «Simone Cavarra»

g.l.) Il concorso nazionale "Premio Simone Cavarra" giunge quest'anno alla sua terza edizione, dopo il successo registrato nel corso delle due cerimonie di febbraio 2007 e dicembre 2008. Creato nel 2006 per ricordare la passione per la scrittura e la poesia del giovane dirigente Endas, Simone Cavarra, il concorso nazionale è oggi un appuntamento atteso da chi sceglie la parola scritta come forma di comunicazione. Bandito dall'Endas di Ragusa in collaborazione con l'Università di Catania Facoltà di Lettere e Filosofia, il Comune di Ragusa, la Provincia regionale, il centro studi Feliciano Rossitto e la Bapr, con il sostegno organizzativo della Jci Italy Lom di Ragusa, il concorso si è evoluto nel corso delle sue precedenti edizioni. Gli elaborati devono essere presentati entro il 31 dicembre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TRASPORTI FUORI BINARIO

Il coordinatore provinciale della Cub trasporti, che da anni si batte per il rilancio delle ferrovie, prende atto dell'ennesimo passo indietro

«Treni, incontro deludente»

Gurrieri: «Ribadita la volontà di dismissione e l'assenza di risorse economiche»

L'incontro a Siracusa? Deludente. A bollarlo così è il coordinatore provinciale della Cub trasporti, Pippo Gurrieri, che da anni si batte per il rilancio delle ferrovie nell'area iblea. E che, invece, ha dovuto prendere atto dell'ennesimo passo indietro compiuto su un fronte assolutamente disarmante per le infrastrutture del territorio.

"Abbiamo presto parte, su invito della Provincia regionale di Ragusa - dice Gurrieri - all'incontro con l'assessore regionale ai Trasporti, Nino Strano e i suoi collaboratori, Lo Bue e Coniglio, incontro tenutosi presso la Provincia di Siracusa, alla presenza dei due presidenti Ap e di qualche amministratore. Dell'area iblea, di tutti i sindaci invitati era presente il solo sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. L'incontro doveva servire ad esporre le problematiche ferroviarie dei territori aretuseo ed ibleo, in vista della firma del contratto di servizio tra Regione ed Fs, per la gestione del trasporto su rotaia nell'isola. Sono stati esposti, quindi da parte dei presidenti Bono e Antoci e dei vari intervenuti, i principali punti ritenuti essenziali per non lasciare morire la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, a partire da quelli su cui era stato raggiunto un accordo tra l'ing. Moretti, ad delle Ferrovie, e i due presidenti delle Province, il 21 maggio scorso".

Gurrieri spiega che si tratta di "progetti minimali estrapolabili dal progetto di potenziamento dell'intera tratta, ed attuabili nel giro di un anno. Fra questi, riguardavano il nostro territorio - precisa ancora - interventi sul sistema degli scambi per consentire l'ingresso contemporaneo di due treni nelle stazioni (7 milioni di euro), la metroferrovia di Ragusa (17 milioni). Negli interventi, sono stati sottoposti all'assessore altri punti che dovrebbero entrare a far parte delle misure che la Regione dovrà prendere sulla nostra ferrovia una volta siglato il contratto di servizio: il collegamento ferroviario

con l'aeroporto di Comiso, la sostituzione del parco macchine ormai obsoleto, la rimessa in servizio sulla nostra tratta dei treni Minuetto, acquistati con un contributo regionale del 35%, l'abolizione delle inique multe di 50 euro per chi non è provvisto di biglietto, visto che tutte le biglietterie sono state chiuse; l'agibilità delle stazioni (bagni, sale di attesa, ristoro); una maggiore attenzione alla stazione di Pozzallo, luogo di transito di viaggiatori provenienti da Malta, e più in generale l'elettrificazione della tratta e il rilancio del trasporto merci".

Nelle conclusioni di Strano e dei suoi tecnici è stato esposto lo stato della trattativa

con Fs e le difficoltà a concordare una cifra adeguata con cui la Regione potrà gestire le ferrovie. "Si è fermi - chiarisce Pippo Gurrieri - a 110 milioni lordi annui, al di sotto degli attuali 120 che vanno per le ferrovie siciliane. C'è una volontà da parte del vertice Fs di dismettere il trasporto nell'isola e in più ci sono i tagli di Tremonti che fanno mancare risorse consistenti. Anche se la Regione fa le proprie richieste provenienti dal territorio, essere, per il momento, restano sulla carta. L'impressione che abbiamo avuto è che per garantire gli attuali livelli di offerta e un minimo di sviluppo, occorrono non meno di 130 milioni di euro, cioè 20 in più di quan-

to attualmente disponibili. In questo contesto, la nostra area, già fortemente penalizzata e ridotta al minimo storico, avrà poche possibilità di ricevere finanziamenti per gli interventi necessari anche se minimali. Una zona, la nostra, senza una classe politica attiva su questo fronte, come l'assenza di tutta la deputazione ha confermato. Un risultato di tale disimpegno si può leggere nel fatto che lo stanziamento per la Siracusa-Ragusa-Gela prima era di 400 milioni; poi è sceso a 183; a maggio Moretti accettò lo scorporo di 25 milioni da investire subito. Ma anche questi soldi non si da dove prenderli".

GIORGIO LIUZZO

«Il disinteresse è politico»

"Una zona, la nostra, - denuncia Pippo Gurrieri - senza una classe politica attiva su questo fronte, come l'assenza di tutta la deputazione ha confermato. Un risultato di tale disimpegno si può leggere nel fatto che lo stanziamento per la Siracusa-Ragusa-Gela prima era di 400 milioni; poi è sceso a 183; a maggio Moretti accettò lo scorporo di 25 milioni da investire subito. Ma anche questi soldi non si da dove prenderli".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DEL GOVERNO

INCONTRO FRA I VERTICI DI MPA E PDL UFFICIALE. MICCICHÈ: SAPREI COME RIMPIAZZARE I LORO ASSESSORI

Gli appelli dei lealisti cadono nel vuoto In alto mare l'intesa nella maggioranza

● Ma Lombardo e ottimista: faremo quadrare il cerchio

Fra Mpa e Pdl vedute molto diverse sul numero e la potenza dei termovalorizzatori. Si cerca un punto di incontro anche sulle riforme del personale e della burocrazia regionale.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il vertice dimezzato è andato in scena alle 20 all'Ars, nella sede dell'Mpa. Doveva essere l'incontro fra gli uomini di Lombardo, i coordinatori del Pdl ufficiale e i ribelli di Miccichè: l'occasione per mettere su carta un programma di medio periodo intorno a cui ricostruire l'alleanza in vista di un rimpasto comunque previsto entro fine anno. Invece attorno al tavolo si sono ritrovati solo i coordinatori del Pdl ufficiale, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, con il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini, e il commissario regionale dell'Mpa Enzo Oliva con il leader dei senatori autonomisti Giovanni Pistorio. Presenze anche il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Salvino Caputo, e il vicepresidente dell'Ars Santi Formica.

Miccichè, Misuraca e gli uomini di An vicini a Fini hanno disertato l'incontro: «I lealisti hanno voluto Lombardo e noi lo abbiamo eletto», ha detto Miccichè - la differenza ora è che io lo appoggio e loro no. Lombardo ha atteso fin troppo. Faccia quello che deve fare, so come rimpiazzare gli assessori dei lealisti del Pdl».

Gli appelli dei lealisti

E a nulla sono valsi fin dalla mattina gli appelli di Castiglione e Nania che avevano assicurato di essere disposti a ricercare una intesa senza partire dall'accordo sui nuovi assessori. Stesso appello da Marco Falcone, deputato etneo ex An. Nemmeno l'idea di discutere di programmi ha convinto i Miccichè: «Dicono che il problema non sono gli assessori... mah...».

Gli equilibri

Sulla carta quindi il governo re-

sta senza una maggioranza. I 15 deputati dell'Mpa possono trovare solo alternativamente il sostegno dei 15 ribelli o dei 19 lealisti del Pdl ufficiale. E il rompicapo per Lombardo va avanti.

Lombardo ottimista

Il presidente ieri sera, in attesa che il vertice finisse, si è comunque mostrato ottimista sul futuro del governo: «Stiamo lavorando, stiamo tentando di recuperare la situazione. Ma ricordo che il Pdl c'è già in giunta. Anche quello definito "ufficiale", visto che conta due assessori. Stiamo discutendo. Ci sarà qualche fibrillazione ma vedrete che alla fine riusciremo a far quadrare il cerchio». Uno dei nodi resta però il ruolo dell'Udc. Castiglione e Nania pressano per il rientro dei centri-



L'UDC NON ENTRERÀ IN GIUNTA DOMENICA NUOVO VERTICE A CATANIA

sti in giunta, recependo così indicazioni romane che puntano a tenere aperto il dialogo fra Berlusconi e Casini in vista delle Regionali che si terranno in primavera nel resto del Paese. Lombardo però prende atto delle accuse ricevute da Romano e Cuffaro e replica a tono: «L'unica cosa su cui siamo d'accordo con l'Udc è sul fatto che loro non rientreranno in giunta. Hanno diffuso un comunicato (lo leggete a pagina 4, ndr)

in cui mi accusano di aver assegnato incarichi a persone del mio partito ma la metà dei nomi che hanno fatto non sono dell'Mpa. Vorrei ricordare loro che l'Mpa esiste da quattro anni».

I temi sul tappeto

Ieri il presidente ha lavorato sul fronte dei rifiuti. E proprio l'emergenza immondizia è uno dei temi sul tappeto in questa fase di trattativa. Probabilmente il punto su cui Pdl ufficiale e Mpa sono più distanti, visto che il governo vorrebbe agire per via amministrativa riducendo gli Ato da 27 a 9 e i berlusconiani vorrebbero invece una legge all'Ars che riscriva il sistema. Vedute molto diverse anche sul numero e la potenza dei termovalorizzatori. Gli altri temi su cui Mpa e Pdl ufficiale stanno cercando l'intesa sono quelli che riguardano la manovra finanziaria: i berlusconiani ritengono che non ci sia stato alcun confronto sull'investimento delle poche risorse rimaste in bilancio e sull'operazione che ha portato a scrivere la manovra correttiva da oltre un miliardo. Infine, c'è da trovare un punto di incontro anche sulle riforme che riguardano il personale e la macchina burocratica della Regione.

L'incontro è terminato dopo tre ore e, riferisce il pidellino Salvo Pogliese, si è deciso di riaggiornarlo a domenica a Catania. In quell'occasione l'Mpa ha garantito che sarà presente anche Lombardo. Il Pdl, aggiunge Pogliese, ha anche chiesto di inserire nel programma in elaborazione la riforma degli appalti e della formazione professionale ma ha chiesto di fare marcia indietro sulla riforma del personale regionale che introduce i prepensionamenti.

LE LEGGI AL PALO

●●● RENDICONTO

È la legge che approva il risultato finale del bilancio 2008, cioè la verifica delle previsioni di spesa e entrata con i risultati reali. È in commissione dal 22 settembre.

●●● ASSESTAMENTO TECNICO

È una leggina che modifica alcune piccole voci del bilancio attuale. È in commissione dal 22 settembre.

●●● DPEF

Il Documento di programmazione economico e finanziaria fissa la politica economica del governo nel prossimo triennio. Depositato a novembre, è stato bocciato la settimana scorsa con un voto trasversale di Pd, Udc e Pdl ufficiale.

●●● PIANO CASA

È la norma che consente di ampliare le abitazioni o ricostruirle saltando alcuni passaggi autorizzativi. È in commissione dalla primavera scorsa, anche se il governo ne ha modificato il testo ad agosto e si appresta a cambiarlo ancora.

●●● COOPERAZIONI

È la legge che proroga l'utilizzo dei finanziamenti a centinaia di cooperative che non sono riuscite a completare la costruzione di alloggi popolari: un emendamento consente anche alcune deroghe per realizzare queste case in zone diverse da quelle previste originariamente. Un altro articolo del testo sana anche 120 piani regolatori completati senza che sia stata fatta la Valutazione di impatto strategico (introdotta dallo Stato quando i Prg erano già in fase di realizzazione). È in commissione dall'inizio dell'estate.

●●● MANOVRA

È la legge di correzione del bilancio 2009. Prevede tagli per coprire un buco da oltre un miliardo. I punti principali sono la liquidazione dell'Ena, la diminuzione dei fondi destinati ai servizi sociali, e il blocco di circa 180 capitoli di spesa. Verrà esaminata insieme al bilancio 2010 e alla Finanziaria dopo il varo dell'assestamento tecnico, del rendiconto e del Dpef.

2 LA CRISI ALLA REGIONE

MISURACA: IL PRESIDENTE CONTINUI LA RICERCA DI EQUILIBRI POLITICI CHE GARANTISCA LA GOVERNABILITÀ

I «ribelli» non vanno all'incontro con il Pdl Il Pd apre a Lombardo L'Udc: basta, si voti

● Cascio: non riusciremo a varare il bilancio in tempo

Romano dell'Udc: «Lombardo sa di essere in un vicolo cieco». Cracolici del Pd: «Si dichiara chiusa l'esperienza del centrodestra. Non siamo il partito del mai».

Giacinto Pipitone

PALERMO

«I ribelli di Maccichè, Misuraca e Scalia non si seggono al tavolo con il Pdl ufficiale. L'Udc sferra con Cuffaro un attacco senza precedenti a Lombardo e con Romano torna a chiedere elezioni anticipate. E così quella che doveva essere la giornata della posa della prima pietra per ricostruire il centrodestra si trasforma in un tutti contro tutti. Che vede anche il Pd riaprire la porta a Lombardo.

Per Dore Misuraca, che con Miccichè e Scalia ha dato vita al gruppo autonomo di 15 deputati staccandosi dal Pdl ufficiale, non c'erano le condizioni per sedersi al tavolo con i coordinatori del Pdl e i vertici dell'Mpa. L'alleanza con Lombardo non è in discussione ma ripristinare quella con gli ex amici Castiglione e Nania non è la priorità. Per Misuraca «al governatore confermiamo la fiducia e non possiamo che chiedergli di proseguire la ricerca di equilibri politici in grado di garantire la governabilità». Miccichè non nasconde più il suo disappunto verso l'ipotesi di dialogo con Castiglione e Nania («non capisco di cosa si debba trattare con i cosiddetti lealisti») e ha incontrato perso-



MICCICHÈ: NON CAPISCO SU COSA SI DEBBA TRATTARE CON CASTIGLIONE



LUMIA: IL PRESIDENTE CAMBI ROTTA E NOI NON VOLTEREMO LE SPALLE ALLA GIUNTA

nalmente alcuni esponenti dell'Udc per cercare di strappare il loro sostegno al governo.

Ma l'Udc mantiene la linea dritta. In realtà, Lombardo non ha mai neppure avviato i contatti con i vertici del partito. Tuttavia per il segretario centrista, Saverio Romano, «il governatore ha una bella faccia tosta. Sa di essere dentro un vicolo cieco e fa finta di essere sulla cresta dell'onda, promette prebende e poltrone e fa sprofondare la Sicilia dentro i problemi irrisolti di ieri e di oggi». Per Romano «sua è la crisi politica e sua la responsabilità, faccia la persona seria dandosi un governo con una maggioranza vera oppure stacchi la spina con un sussulto di dignità e andiamo alle urne».

In questo clima si rischia di arrivare all'appuntamento di merco-

ledi all'Ars, quando il governo andrà alla prova del voto sulla mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao presentata dal Pd. Il testo avrà il sostegno dell'Udc mentre non è più certo quello, decisivo, dei castiglioniani. Che in attesa di chiudere l'intesa potrebbero perfino dirsi favorevoli a un nuovo rinvio. Anche per questo motivo Enzo Oliva, commissario regionale dell'Mpa, tiene tutte le porte aperte: «Dopo l'incontro con Castiglione e Nania ne faremo un ulteriore incontro con i ribelli e poi troveremo la sintesi con Lombardo. Spero di chiudere questa fase entro mercoledì».

In questo clima però l'Ars affronterà una delle fasi legislative più delicate. Entro dicembre vanno approvati tutti i documenti finanziari (rendiconto 2008, assestamento tecnico del bilancio, manovra correttiva, Finanziaria e bilancio 2010). Una impresa che il presidente dell'Ars non esita a definire impossibile: «Credo che sia ormai certo - anticipa Francesco Cascio - che si andrà all'esercizio provvisorio. E credo che sia difficile che si possa approvare anche la sola manovra correttiva perché così come è stata presentata dal governo è quasi una Finanziaria. Il clima non è buono, oggi fieri per chi legge, ndr) si sono persi tutti i passi avanti fatti nei giorni scorsi. Ritengo che non riusciremo ad andare oltre l'approvazione del rendiconto e dell'assestamento tecnico». Preoccupazioni che mercoledì aveva espresso anche l'asses-

sore al Bilancio Roberto Di Mauro. La mancata approvazione del bilancio imporrebbe di ricorrere all'esercizio provvisorio, cioè a limitare la spesa mese per mese a un dodicesimo di quella fatta l'anno precedente.

La situazione agita anche il Pd. Beppe Lumia, candidato sconfitto nella corsa alla segreteria, ribadisce che «se Lombardo cambia rotta, il Pd non può voltare le spalle». Per l'ex presidente dell'Antimafia «il fallimento politico del centrodestra non è più recuperabile, la riproposizione dell'alleanza del 2008 sarebbe solo una ripresa di un sistema di potere che lascerebbe la Sicilia nei guai, sul versante dello sviluppo e della legalità. O si torna alle urne o si imbocca la via delle riforme e dell'innovazione. Se Lombardo sceglie in maniera netta la via delle riforme, se rompe con il vecchio sistema politico, a quel punto il Pd deve valutare in maniera responsabile la situazione». E per il capogruppo, Antonello Cracolici, «se Lombardo dichiara chiusa l'esperienza del centrodestra, il Pd non può stare a guardare. Non siamo il partito del "mai"».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Via al taglio delle poltrone «Assessori e consiglieri saranno 45 mila in meno»

Si del governo al «codice Calderoli». Regioni scontente

MILANO — Lo «tsunami degli eletti» ha superato la sua prima prova. Il Consiglio dei ministri ieri mattina ha approvato il Codice delle autonomie, l'ambizioso progetto di razionalizzazione degli enti locali a cui lavorano fin dall'inizio della legislatura i ministri Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Ma i prossimi passaggi potrebbero rivelarsi più complicati: le associazioni di Comuni e Province, Anci e Upi, e la conferenza delle Regioni hanno già sottoscritto un nutrito carnet di critiche.

La promessa più suggestiva è quella del taglio di quasi un terzo delle attuali 160 mila poltrone esistenti negli enti locali, che diminuirebbero di quasi 45 mila unità: secondo le proiezioni diffuse da Calderoli, nei Comuni si perderebbe il

-41%

la riduzione dei membri delle giunte comunali: si passerà da 35.254 eletti a 20.711

-18%

la riduzione dei consiglieri provinciali: passeranno da 3.246 a 2.650 con la nuova normativa

24% dei consiglieri e il 41% degli assessori. Per le Province, sulla carta destinate come le prefetture a diminuire di numero, la cura dimagrante sarebbe del 18% dei consiglieri e del 26% degli assessori. Il ministro ha anche ipotizzato un risparmio per le casse pubbliche di circa 150 milioni di euro all'anno. Destinate all'estinzione anche le circoscrizioni comunali e «con loro — spiega Calderoli — 6.605 consiglieri e 344 presidenti».

Non si tratta solo di enti locali. Annuncia il ministro alla semplificazione: «Abbiamo drammaticamente scoperto che tante funzioni in capo a Comuni o Province erano svolte da soggetti intermedi di cui non si conosce neppure il numero preciso: grossolanamente, potremmo dire 34 mila sog-

getti che non dovrebbero svolgere quelle funzioni, perché la Costituzione dice che devono essere svolte da Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

Infine, le comunità montane. Che, secondo Calderoli, semplicemente, «cesseranno di esistere nell'ordinamento statale e passeranno, come deciso dalla Corte Costituzionale, sotto le Regioni. Le quali, se vorranno farle esistere, dovranno fare una loro legge, rispondere ai loro elettori, e pa-

Carta delle Autonomie

Prevista la «potatura» di Province e comunità montane. Ma le Regioni: serve più decentramento

garsele». Conclude Calderoli: «Le comunità montane sono 367 in Italia e coinvolgono il 53% dei Comuni. Non credo siano numeri che abbiano un senso».

Ma, appunto, le proteste non mancano. Vasco Errani per le Regioni, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino (Anci) e il presidente dell'Upi, Fabio Melilli hanno criticato il fatto che nel testo non sono state introdotte quelle «modifiche volte a un profondo decentramento dallo Stato a favore di Regioni, Province e Comuni, che sono le premesse di un vero federalismo». Il rischio è quello di ridurre una riforma importante a un «semplice restyling», incapace di garantire «un equilibrio tra i vari livelli di governo». Soprattutto, «il federalismo fiscale non avrebbe sostenibilità».

Ma i più arrabbiati di tutti sono i rappresentanti delle comunità montane. Per il presidente dell'Uncem Enrico Borghi, «il testo presentato contraddice i principi del federalismo e nega alle Comunità locali l'autogoverno del territorio. Si sta operando uno scippo istituzionale ai danni di un'intera categoria di enti e di amministratori locali».

M. Cre.

GIÀ RIPRODOTTO E RISERVATO

Consiglio dei ministri. Approvato il Ddl che definisce i compiti di comuni, province e città metropolitane

Per le autonomie un mini-codice

Calderoli: tagliate 50mila poltrone - Sulle comunità montane parola alle regioni

Eugenio Bruno
ROMA

L'avventura parlamentare del Codice delle autonomie può cominciare. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il disegno

LO SNELLIMENTO

Nei municipi niente più difensori civici
Funzioni in forma associata per quelli con meno di 3mila abitanti

di legge che fissa i compiti fondamentali di comuni, province e città metropolitane e sfoltisce la "giungla" di enti, organismi e poltrone che caratterizza le pubbliche amministrazioni locali. Sebbene in maniera più soft rispetto

al testo licenziato in via preliminare il 15 luglio scorso.

Gli indizi sono più d'uno. E rispondono all'esigenza dell'esecutivo di accogliere almeno in parte le richieste dei rappresentanti delle autonomie. Oltre a una riduzione più blanda del numero di assessori e consiglieri comunali e provinciali (si veda l'articolo qui sotto), salta innanzitutto agli occhi l'ammorbidente dell'intervento sulle comunità montane, isole e di arcipelago. È vero - come sottolineato dal ministro della Semplicazione Roberto Calderoli ai microfoni di Radio uno - che «cesseranno di esistere a livello dell'ordinamento statale e passeranno, come deciso dalla Corte costituzionale, sotto le regioni (che però potrebbero avere solo il 30% dei finanziamenti oggi esistenti per provvedervi, ndr)». Ma

la versione precedente del ddl ne sanciva la «soppressione» tout court. Stesso discorso per i consorzi di bonifica e i bacini imbriferi montani (Bim). I primi, come auspicato soprattutto dai governatori, non saranno sottoposti ad alcuna «razionalizzazione»; i secondi non incorreranno nella tagliola che, un anno dopo l'approvazione della legge, si abatterà sui consorzi tra enti locali.

Eccetto la scomparsa delle modifiche al patto di stabilità interno, l'articolato dovrebbe contenere tutte le altre misure annunciate: dall'eliminazione dei difensori civici comunali (ma non di quelli provinciali) e delle circoscrizioni nei municipi con oltre 250mila abitanti alla «razionalizzazione», tramite successivi decreti legislativi, delle province e delle prefetture; dalla fissazione di regole sem-

plificate per i «piccoli comuni» (cioè con meno di mille cittadini) all'elenco dei compiti fondamentali attribuiti a ogni livello di governo in vista della futura attuazione del federalismo fiscale.

Anche su quest'ultimo tema sono attese novità. Come la possibilità per le regioni, d'accordo con gli interessati, di spostare una determinata materia da un elenco all'altro. Al tempo stesso le province potrebbero ottenere due compiti in più (formazione professionale e sviluppo economico) mentre i comuni continuerebbero a non avere la competenza sul catasto più volte invocata dal presidente dell'Anci Sergio Chiamparino. Municipi che, se inferiori a 3mila abitanti, dovranno svolgere in forma associata le loro funzioni, tranne che per commercio, localizzazione delle atti-

vità produttive e musei.

Nell'illustrare i fini della riforma il ministro Calderoli ne ha evidenziati due: «Definire le funzioni delle autonomie locali stabilendo chi fa che cosa» ed «eliminare migliaia di enti dannosi, con consistenti risparmi di spese per la macchina pubblica e un complessivo snellimento delle strutture amministrative». Solo dalla riduzione di consiglieri comunali e provinciali, ha aggiunto, spariranno 50mila poltrone e si risparmieranno 150 milioni di euro. «Ora possiamo passare al federalismo fiscale, adottando i decreti legislativi e definendo con precisione i fabbisogni», ha invece sottolineato il titolare degli Affari regionali Raffaele Fitto. Critiche infine sono giunte sia dal Pd che da Anci, Upi e governatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato il Ccnl. Aumenti di 141 €

Dirigenti, pochi soldi ma molte sanzioni

DI LUIGI OLIVERI

Blandi incrementi economici come contropartita di un contratto che punta decisamente e quasi esclusivamente verso sistemi di penalizzazione. Il Ccnl dell'area dirigenza del comparto regioni autonomie locali (relativo al biennio economico 2006-2007) stipulato ieri, può essere agevolmente sintetizzato in questo modo.

Basta guardare alla struttura dell'articolato: su 22 articoli, 12 in vario modo si occupano di strumenti sanzionatori: il complesso delle norme sulle sanzioni disciplinari, il recesso per giusta causa, il licenziamento per motivi organizzativi. E sono soltanto queste le norme concretamente innovative del sistema. Le altre sono rivolte alla disciplina degli incrementi salariali.

Il sistema delle sanzioni disciplinari costituisce il tratto distintivo di un contratto collettivo in piena logica «brunettiana». Per la prima volta si istituisce un sistema di sanzioni, fin qui solo in astratto previsto dal dlgs 165/2001 ma mai attuato, perché i contratti collettivi avevano trascurato di regolare la materia, più concentrati sui sistemi di determinazione delle responsabilità gestionali.

Il Ccnl, e non poteva essere diversamente, in gran parte attua le previsioni del dlgs 150/2009 nel prevedere le sanzioni disciplinari, con dei tratti comunque di originali. Per esempio, per i dirigenti niente richiamo verbale o censura: la sanzione disciplinare minima è una multa che va da un minimo di 200 euro a un massimo di 500 euro. Sostanzialmente, il codice disciplinare corrisponde a un vero e proprio codice etico, al quale i dirigenti debbono attenersi. Tra i doveri, per esempio, l'obbligo di astenersi dal chiedere o accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in

connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, se non nei limiti delle normali relazioni di cortesia e fatti salvi quelli d'uso, purché di modico valore. In effetti, il Ccnl estende, comunque, alla dirigenza i doveri previsti dal codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con dpcm 28 novembre 2000.

Il Ccnl introduce anche il recesso per giusta causa nel caso di responsabilità particolarmente grave del dirigente. Tale responsabilità consegue automaticamente in due circostanze. In primo luogo, per effetto del mancato raggiungimento di obiettivi particolarmente rilevanti per il conseguimento dei fini istituzionali dell'ente; a scopo garantistico, tali obiettivi di particolare rilievo debbono essere previamente individuati e qualificati nei documenti di programmazione e formalmente assegnati

al dirigente, attraverso il piano esecutivo di gestione. La seconda circostanza giustificativa del recesso per giusta causa è l'inosservanza delle direttive generali per l'attività amministrativa e la gestione, formalmente comunicate al dirigente: anche in questo caso le direttive debbono espressamente essere qualificate di rilevante interesse.

Non finisce qui. Il Ccnl disciplina anche il recesso per motivi organizzativi, estendendo a tale ipotesi la disciplina degli articoli 33 e 34 del dlgs n. 165/2001, in materia di eccedenza di personale e mobilità collettiva; che impongono la verifica della possibilità di reimpiegare il dirigente in eccedenza. L'ipotesi di recesso per ragioni organizzative scatta se a seguito di processi di riorganizzazione, fermo restando il numero complessivo dei posti di qualifica dirigenziale della dotazione organica dell'ente, risulti non più utile una certa specifica tipologia di professionalità dirigenziale.

Il Ccnl non ha introdotto, come invece era stato richiesto e appariva opportuno, una specifica regolamentazione degli incarichi aggiuntivi o a interim. Al contrario, si ribadisce l'assoluta onnicomprensività della retribuzione.

Sul piano economico, il contratto prevede sulla retribuzione tabellare incrementi a regime, decorrenti dal 1° gennaio 2007, di 141,40 euro medi; per la retribuzione di posizione a regime dal 31 dicembre 2007 l'aumento è di 36,80 euro medi; infine, sul risultato, a regime dal 31 dicembre 2007 l'incremento medio è di 103 euro, ma ovviamente in questo caso dipende dalle valutazioni ottenute.

Vi sono, poi, gli incrementi facoltativi, pari al massimo all'1,5% del monte salari 2005, per gli enti virtuosi che abbiano effettivamente adottato adeguati sistemi di valutazione, rispettato il patto di stabilità per il triennio 2005-2007, i vincoli di contenimento della spesa per il personale previsti dalla vigente legislazione, raggiunto risultati per una percentuale non inferiore al 70% degli obiettivi annuali stabiliti nel piano esecutivo di gestione e osservato indicatori di capacità finanziaria alternativi. Il primo è il rispetto di limiti percentuali al rapporto tra posizioni dirigenziali e dipendenti in servizio e totale dei dipendenti; il secondo, il rispetto del rapporto tra spesa ed entrate correnti. Anche in questo caso le risorse aggiuntive potranno finanziare solo il risultato, con riferimento al 2008.

 **PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Colle La linea

Napolitano: grosse difficoltà in Parlamento

«Problemi su tempi e bontà delle leggi. Ma sulle riforme si muove qualcosa». Senato verso una mozione bipartisan

DAL NOSTRO INVIATO

SMIRNE (Turchia) — «In Parlamento ci sono grosse difficoltà». Ma sulle riforme «qualcosa comincia a muoversi». A chiusura della sua visita di Stato in Turchia, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riflette con i giornalisti sulle difficoltà che lo attendono in Italia e sulle quali si riserva di intervenire. A partire dal problema dell'efficienza del «Parlamento che non dà tutto quello che ci si aspetta», per «difficoltà di operosità, di densità e di bontà dei prodotti legislativi». Fino alle fibrillazioni istituzionali nate dal caso Schifani, per le quali anticipa un possibile incontro con il presidente del Senato.

Ma da Smirne il Capo dello Stato guarda all'Italia con un pizzico di ottimismo. E a poche ore dall'annuncio del capogruppo Pd Anna Finocchiaro sulla discussione in Senato di una mozione condivisa da tutti i gruppi sulle riforme istituzionali, Napolitano si ritrova fianco a fianco con Schifani. Entrambi parlano di «passo avanti» e si dichiarano soddisfatti. Il presidente del Senato rivendica: «Sto lavorando anch'io su maggioranza e opposizione per individuare gli argomenti che andranno toccati dalle future riforme». E rilancia «l'appello accorato a maggioranza e opposizione a trovare un tavolo in Parlamento per misurarsi su una modernizzazione del Paese». Un impegno gradito al Quirinale. Ma che non chiude del tutto la que-

stione nata dalle dichiarazioni fatte proprio da Schifani, in sua assenza, sul possibile ricorso alle elezioni anticipate in caso di un calo di coesione nella maggioranza. Napolitano ironizza su quanti «hanno scandagliato con strumenti misteriosi i suoi stati d'animo» definendolo «sorpreso, stupito, irritato e non ricordo cos'altro». Nega di essere stato «ossessionato dai flash d'agenzia che arrivavano da Roma» e smentisce «colloqui notturni». Ma dice: «Tornerò in Italia, ascolterò, può darsi che vedrò il presidente del Senato».

Quel che è certo invece è che Napolitano intende affrontare le difficoltà del Parlamento. Secondo il Presidente sono «difficoltà di operosità, di densità e di bontà dei prodotti legislativi». Lo dice però, sottolinea, con le «dovute cautele». E precisa: «Rispetto l'autonomia del Parlamento, le difficoltà che incontrano i presidenti per farle funzionare e per rendere il lavoro più efficace e spedito, con la massima attenzione per tutti i diritti della minoranza e per tutte le proposte delle opposizioni». Ma annuncia un suo intervento su questa materia.

Al termine della defaticante quattro giorni di incontri istituzionali, conferenze e cene di rappresentanza con al fianco

sempre l'elegantissima moglie Clio, Napolitano si concede poi una riflessione a tutto campo. Commenta con soddisfazione il primo sì all'estradizione di Cesare Battisti. «Sarebbe stato grave per l'Italia la decisione opposta», dice. «Un colpo duro per le famiglie delle vittime», e anche un'indiretta affermazione che «in Italia si fanno processi non sulla base di valutazione equa. E ciò non è vero».

Da Smirne, dove ieri ha incontrato una delegazione della forte comunità imprenditoriale italiana, Napolitano ribadisce l'importanza di non bloccare il processo di integrazione della Turchia in Europa. E ai timori per l'arrivo di un Paese al 99% musulmano e alle resistenze venute

anche dalla Lega, ha replicato: «La paura è sempre indotta. Anche quella dell'idraulico polacco che avevano i francesi lo era. Se qualcuno vuole sollevare qualche antica fobia non mi interessa. Se poi mi chiedete se qualcuno nella coalizione di governo va in altra direzione, vi dico di domandarlo al premier».

A chi infine gli chiede un bilancio di metà settennato Napolitano glissa: «Quando si lavora non c'è tempo di fare bilanci. Il mio mandato è in pieno svolgimento. Le linee guida restano quelle della democrazia parlamentare». E rinvia a luglio 2013: «Sono sicuro che ci saremo tutti».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Quirinale prepara un nuovo intervento davanti alle Alte cariche

Ma non ci sarà un messaggio alle Camere

ROMA — «È un tema sul quale mi riservo di intervenire ancora», ha annunciato ieri il capo dello Stato dalla Turchia, certificando le «grosse difficoltà» che mettono in panne il Parlamento. Un cenno appena. Ma sufficiente a suscitare l'immediato intreccio di commenti politici («picconate di Napolitano alla maggioranza», ha titolato il sito web di un giornale filogovernativo), accompagnati da qualche previsione di un prossimo messaggio del presidente della Repubblica alle Camere.

Previsione azzardata. Bisogna infatti ricordare che la materia è delicata per tutti, persino per il Colle, poiché le assemblee parlamentari hanno un ruolo costituzionale che assegna loro piena indipendenza e propri poteri, ciò che vale anche quando si tratta di darsi nuovi regolamenti e norme interne. Certo, qualsiasi osservatore può esprimere giudizi su come viene esercitata la funzione legislativa. Se però lo fa l'inquilino del Quirinale addirittura con il più solenne degli

strumenti che ha a disposizione per «parlare» al Paese, e se lo fa vestendo i panni di giudice dell'attività parlamentare (secondo le aspettative di qualcuno), allora potrebbe prestare il fianco a perplessità e dubbi di «esorbitanza», come si diceva una volta. Una strada scivolosa, insomma. Non a caso in dottrina si sostiene che la denuncia di un Parlamento che non funziona rischia di sconfinare, di per

sé, fra i classici motivi di scioglimento.

Per queste ragioni appare più probabile che quello di cui ha parlato Giorgio Napolitano possa essere invece un intervento, sì istituzionale, ma meno traumatico di un messaggio alle Camere. E la prima occasione potrebbe essere il discorso alle Alte Cariche dello Stato, che tiene nel Salone dei Corazzieri verso fine dicembre e che è sempre un bilancio del-

l'anno in chiusura. Come è successo, guardacaso, con alcuni precisi rilievi formulati dal presidente nella cerimonia del 2008. A far propendere per un'ipotesi di questo tipo c'è il suo mettere le mani avanti ripetendo che le sue riflessioni — «con le dovute cautele» — sono e saranno ispirate al «rispetto per l'autonomia del Parlamento» e al rispetto per «le difficoltà che incontrano i presidenti delle assemblee per far-

le funzionare e per rendere il lavoro più efficace e spedito». Con la sottolineatura che, dal suo osservatorio (dal quale verifica come l'attuale gap di efficienza riguardi «l'operosità, la densità e la bontà dei prodotti legislativi»), lui presta sempre «la massima attenzione per tutti i diritti della minoranza e per tutte le proposte delle opposizioni».

Una dichiarazione che il capo dello Stato non aveva neppure bisogno di fare. Basta pensare alle tante volte in cui ha convocato al Quirinale Schifani e Fini, per sondarli sull'andamento dei lavori in aula, e alle lettere che ha inviato loro per censurare l'eccessivo ricorso al voto di fiducia e ai maxitemendamenti. Questioni che sono state il cruccio di diversi suoi predecessori, e infatti le dispute sulla farraginosità dei regolamenti parlamentari e le contestazioni sulla «navetta infinita» tra Camera e Senato, hanno dimostrato un corto circuito quasi permanente delle assemblee. Oggi uno spiraglio d'uscita sembra profilarsi. E Napolitano lo registra. «Non so se ci siano novità, ma sembra che qualcosa si muova», dice con prudenza esorcistica. Pensa all'appuntamento del 2 dicembre al Senato, con i gruppi impegnati a sotterrare l'ascia di guerra per costruire una mozione unica. Se ci riusciranno.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riassetto istituzionale. Anna Finocchiaro annuncia una mozione condivisa sulla «bozza Violante»: discussione il 2 dicembre

In Senato prove di dialogo bipartisan

Soddisfatta la Lega, plaude il Pdl - Ma Gasparri avverte: elezione diretta del premier

ROMA

■ **Riforme istituzionali?** Il Senato affronterà questo problema nella seduta del 2 dicembre. Così hanno deciso i capigruppo e non è escluso possa farlo partendo da una mozione condivisa da maggioranza e opposizione. L'iniziativa è partita dalla presidente del gruppo del Pd Anna Finocchiaro che, partendo dalla vecchia bozza Violante, ha ricordato come su alcuni punti (riduzione del numero dei parlamentari, eliminazione del bicameralismo perfetto e trasformazione del Senato in Camera delle autonomie) ci sia già sta-

LA CAUTELA

Il capogruppo del Popolo della libertà parla di «sprone» ma restano i nodi presidenzialismo e giustizia Bersani: noi propositivi

ta un'approfondita discussione tra gruppi di maggioranza e di opposizione, la quale ha fatto registrare significative convergenze.

Val la pena di ricordare che la bozza Violante fu votata da un'ampia maggioranza in commissione alla fine della scorsa legislatura e poi rilanciata l'anno scorso dal Pdl in segno di dialogo con la ripresentazione del testo, identico, proprio al Senato. Si tratta della stessa

cornice istituzionale più volte evocata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ieri dalla Turchia ha parlato di «primi spiragli» (si veda l'articolo nella pagina a fianco), e dal presidente della Camera Gianfranco Fini.

Plauso bipartisan, dunque, a quello che sembra un inaspettato rilancio del dialogo sulle riforme. A cominciare dal presidente del Senato Renato Schifani, che ha parlato di importante «passo avanti». Al di là di come andrà la discussione in vista dell'appuntamento del Senato non c'è dubbio che nodo cruciale resta la definizione del cosiddetto "premierato", vale a dire del

ruolo del presidente del Consiglio, che soprattutto la maggioranza vorrebbe vedere rafforzato in relazione all'evoluzione istituzionale che si è determinata con il nome dei candidati premier sulla scheda elettorale. L'opposizione è in materia più prudente, anche se, in passato, non sono mancate aperture sul cosiddetto "premierato soft" che consentirebbe al presidente del consiglio di avere un ruolo più accentuato nella nomina e conseguente revoca dei ministri e financo un ruolo di «compartecipazione» nel potere di scioglimento delle Camere.

Scende in campo anche il leader del Pd Pierluigi Bersani, per il quale «c'è un impulso da parte del Pd sul tema delle riforme vere, che mostra di da-

re qualche frutto». Qualcuno nella maggioranza fa notare che il 2 dicembre cade proprio a ridosso della manifestazione dell'Italia dei valori, il 5 dicembre, contro Berlusconi. Nessun imbarazzo - fanno notare però in casa Pd - è un modo per sottolineare che il Pd non è soltanto un partito dei no come quello di Di Pietro.

Soddisfattissima la Lega, che vede riaprirsi la possibilità di dare la più volte auspicata "cornice" istituzionale al federalismo fiscale. Più cauto il Pdl, che tuttavia con il presidente dei senatori Maurizio Gasparri apre al percorso condiviso: «La mozione sarà uno sprone, uno stimolo, poi si vedrà nel concreto del lavoro parlamentare come ogni gruppo affronterà la questione». E Gasparri mette subito in campo l'ipotesi dell'elezione diretta del capo del Governo. Ipotesi sulla quale non è facile prevedere un atteggiamento di acccondiscendenza da parte dell'opposizione. Così come, per l'opposizione, la questione delle riforme istituzionali va tenuta distinta da quella della riforma della giustizia. Lo stesso Bersani lo ha ricordato nel suo incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini subito dopo le primarie.

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Il vertice europeo

Foto finale Da sinistra: Herman Van Rompuy, Catherine Ashton, Fredrik Reinfeldt e José Manuel Barroso (Afp)

Ue, Van Rompuy presidente Agli Esteri Lady Ashton

L'accordo nel Pse sulla britannica mette fuori gioco D'Alema

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — «Questo volevano i Paesi» ha detto il premier svedese Fredrik Reinfeldt, presidente di turno del Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, presentando i prescelti per le due nuove cariche introdotte dal Trattato di Lisbona. Il premier belga Herman Van Rompuy, primo presidente stabile del Consiglio, e il commissario Ue per il Commercio, la britannica Catherine Ashton, «ministro degli Esteri» dell'Ue, sono considerati i classici «euronani» della politica graditi dai leader nazionali (soprattutto della Germania e della Francia) per non rischiare di essere messi in ombra da chi sale sul palcoscenico dell'Europa. Ma entrambi hanno risposto alle critiche sul loro basso profilo chiedendo di essere giudicati «su cosa faremo».

Un accordo tra i leader socialisti del Pse ha sostituito prima del Consiglio a Bruxelles la candidatura di Massimo D'Alema con quella della laburista

Ashton e ha consolidato l'accordo con i popolari del Ppe per la spartizione della presidenza stabile e del ruolo di alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza (Mister Pesc), contemporaneamente anche vicepresidente della Commissione europea. Van Rompuy del Ppe, favorito della vigilia per la presidenza in tandem con D'Alema agli Esteri, ha mantenuto i consensi con la Ashton, prima Madame Pesc, che accontenta le politiche europee di tanti partiti impegnatesi in un pressante lobbying per imporre una donna in una delle due europotrone.

La candidatura di D'Alema è saltata nella riunione preverteice tra i capi di governo del Pse quando il premier britannico

Germania e Francia

Intesa raggiunta su due profili «minori» graditi ai leader nazionali (Germania e Francia in testa)

Gordon Brown è stato convinto a ritirare il contestatissimo Tony Blair (come presidente stabile) in cambio dell'appoggio alla Ashton. Il via libera di Londra ha eliminato la riserva principale su Van Rompuy, appoggiato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal presidente francese Nicolas Sarkozy, ma negli ultimi giorni bersaglio di duri attacchi della stampa britannica (insieme a D'Alema). Il cambio nel Pse ha spiazzato il premier Silvio Berlusconi, che non ha più sostenuto il connazionale dell'opposizione né lanciato la stagione dell'impegno bipartisan dell'Italia in Europa. La nomina di D'Alema, includendo la vicepresidenza della Commissione (dove c'è un posto per Paese), avrebbe imposto il ritiro di Antonio Tajani del Pdl, responsabile Ue dei Trasporti ora confermato. Ma il governo di Roma, dopo aver perso le corse alla presidenza dell'Europarlamento con Mario Mauro del Pdl e per Mister Pesc, si trova a dover pretendere almeno un rafforzamento del ruolo italiano

Le nomine future



Presidente dell'Eurogruppo

Da assegnare nel 2010. Lo vuole la Francia con il ministro dell'Economia, Christine Lagarde. Giulio Tremonti l'ipotesi italiana



Guida della Bce

Presidenza da assegnare nel 2011. I tedeschi si muovono per Axel Weber. Mario Draghi, l'opzione italiana



Nuova Commissione

Con la nomina della Ashton (che avrà la vicepresidenza) si libera l'importante incanto al Commercio

nella Commissione e nel 2010 la presidenza dell'Eurogruppo dei ministri finanziari per il responsabile dell'Economia Giulio Tremonti. Altrimenti l'Italia uscirebbe sconfitta da questa tornata di euronome, che nel 2011 includono la Banca centrale europea, di fatto opzionata dalla Merkel per il governatore della Bundesbank Axel Weber. Berlino vorrebbe anche un portafoglio economico pesante della Commissione (Concorrenza, Mercato interno, Industria o Commercio) per il tedesco Günther Ottinger. Sarkozy, che ha ottenuto il segretariato del Consiglio per l'euroburocrate francese Pierre de Boisson, chiede il Mercato interno per il suo Michel Barnier. Lo spagnolo José Luis Zapatero mantiene Joaquín Almunia commissario per gli Affari economici. Il presidente confermato della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso, dovrà gestire il malcontento di un'Italia da anni penalizzata a Bruxelles.

Ivo Calzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto Si definitivo al decreto Ronchi sulla liberalizzazione dei servizi pubblici. I consumatori: un furto

Acqua «privatizzata», spuntano le deroghe

Alla Camera bagarre Idv-Pdl. La Lega difende i Comuni «virtuosi»

ROMA — Con 302 sì e 263 no la Camera ha approvato il decreto Ronchi «salva infrazioni—comunitarie». I deputati dell'Idv hanno alzato cartelli con la scritta «Giù le mani dall'acqua», dai banchi del Pdl si è alzato un coretto «scemi! scemi!» e il presidente Fini ha mandato i commessi a placare la bagarre. L'opposizione, i consumatori e i sindacati gridano al «furto», alcune Regioni pensano di ricorrere alla Corte costituzionale e Di Pietro si batterà per il referendum abrogativo. Il leghista Castelli chiede deroghe per «i Comuni più virtuosi» e il governo prova a stoppare le polemiche. «L'acqua resta un bene pubblico non privatizzabile», assicura il ministro Ronchi.



ROMA — Non solo acqua. Venti articoli: il decreto Ronchi è un complesso provvedimento «omnibus» e contiene, come recita il titolo, «disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea». Si tratta dunque di norme messe a punto dal governo «per evitare infrazioni da parte dell'Unione europea», come ha specificato il ministro Ronchi. La parte più importante è però quella che è stata definita «la privatizzazione dell'acqua». In realtà l'acqua resterà un bene pubblico, ma si dà il via ad una «rivoluzione» che favorirà l'ingresso dei privati nella gestione dei servizi idrici. Ecco come.

I nuovi servizi pubblici

La cosiddetta privatizzazione dell'acqua rientra nel pacchetto di misure per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, definita e disciplinata nell'articolo 15: riguarda appunto acqua, rifiuti e trasporto pubblico locale (quest'ultimo capitolo è escluso per le Regioni autonome). Sono invece fuori dalla nuova normativa i servizi distribuzione di gas ed energia, il trasporto ferroviario regionale e le farmacie comunali: per queste

attività la liberalizzazione presenta gradi di complessità maggiori e — forse — sarà affrontata con un altro decreto. Tornando al decreto Ronchi, secondo il governo «garantirà più concorrenza ed efficienza nei servizi che potrebbero portare a un abbassamento delle tariffe». Tesi contestata dall'opposizione che invece teme, con la liberalizzazione, l'aumento dei prezzi in bolletta per i cittadini-consumatori.

Spazio ai privati

Il decreto prevede che tutti gli appalti in house (cioè affidati dai Comuni alle proprie aziende) per la gestione dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del trasporto pubblico locale, decadono al 31 dicembre del 2010 se sono affidati senza gara pubblica. La legge però prevede deroghe per gli enti che cedano almeno il 40% ai privati: in questo caso gli appalti sono prorogati di un anno o alla scadenza del contratto. Le gare affidate alle

Bene pubblico

L'acqua resterà un bene pubblico, ma si dà il via all'ingresso dei privati nella gestione dei servizi idrici

società quotate in Borsa possono arrivare alla data di scadenza naturale se la quota pubblica scende (anche progressivamente e non con una sola operazione) sotto il 40% entro il 30 giugno del 2013 e sotto il 30% entro la fine del 2015. Su richiesta della Lega Nord è previsto che nei regolamenti attuativi vengano inserite anche deroghe per i Comuni «virtuosi» che attraverso gli affidamenti in house riescano a garantire tariffe basse e livelli alti di efficienza del servizio.

I nuovi appalti

Deroghe a parte, i nuovi appalti saranno assegnati con gare pubbliche aperte a tutti gli operatori che avranno i requisiti specificati nei bandi. Alle gare potranno partecipare anche gruppi internazionali. Il regolamento attuativo, atteso nei prossimi mesi, fisserà i criteri che serviranno da un lato per tutelare il mercato (e cioè le aziende private) e nel contempo salvaguardino la natura stessa dei servizi pubblici essenziali.

Acqua bene pubblico

Il testo della legge specifica in ogni caso che le risorse idriche «restano di esclusiva proprietà pubblica», il cui governo spetta alle istituzioni per garantire «universalità e acces-

I punti



Il di Ronchi prevede la privatizzazione della gestione del servizio idrico

sibilità del servizio». I privati, che potranno partecipare alle gare anche in consorzi e società miste con soci pubblici, potranno dunque prendere in gestione dagli enti locali le reti di distribuzione e il servizio idrico. Sostanzialmente venderanno l'acqua ai cittadini per conto dello Stato, prendendo in carico — attraverso contratti di servizio che varieranno da città a città — la gestione della rete.

Una nuova Authority

Il ministro Ronchi ha annunciato che i regolamenti attuativi del decreto saranno approvati entro l'anno. Fra le novità in arrivo, dovrebbe esserci una nuova Authority di controllo per l'acqua anche se — ammettono dal governo — all'interno della stessa maggioranza ci sono delle resistenze a istituire questo organismo. L'alternativa — per adesso però meno gettonata — potrebbe essere nella creazione di una sezione apposita all'interno dell'Authority per l'energia e il gas. La terza opzione, che sembra però la più improbabile, è il rafforzamento delle competenze e degli strumenti del Convir, la Commissione nazionale per la vigilanza dell'uso sulle risorse idriche.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acqua rimane un bene pubblico: nel 2011 le gare per gli appalti



Potranno partecipare, oltre ai privati, anche società pubblico-private